

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

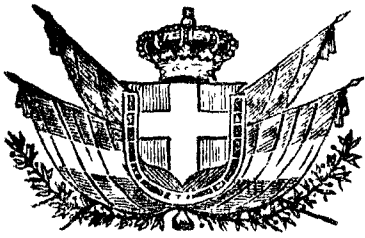
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, grappi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 11 Ottobre

ATTI UFFICIALI

ITALIA E VITTORIO EMMANUELE

IL DITTATORE D. LL' ITALIA MERIDIONALE

Sulla proposizione del Ministro pel dipartimento delle finanze, deliberata in Consiglio dei Ministri;

Decreta

Art. 1. Dal dì della pubblicazione del presente Decreto sarà osservata in queste provincie continentali dell'Italia Meridionale la tariffa doganale ora in vigore nel resto del Regno d'Italia, tanto nei dritti all'entrata ed alla uscita delle merci, che per le disposizioni preliminari, per le note spiegative e per le loro.

Un esemplare della detta tariffa, approvata con Decreto del 9 di luglio 1859 nella quale vanno comprese le modifiche posteriormente apportate, e viene indicata la riduzione dei pesi e misure e monete italiane in pesi e misure e monete di Napoli, è annesso al presente decreto e firmato dal ministro pel dipartimento delle finanze.

Art. 2. Inasino a tanto che non verranno messi in pratica in queste provincie il sistema metrico decimale, ed il sistema monetario del resto d'Italia, le frazioni del grano nel calcolarsi i dazi saranno considerate per unità di grano.

Art. 3. Per eccezione alla tariffa italiana di cui è parola nell'articolo primo, saranno intanto esattori dritti indicati nell'annessa tabella all'entrata ed all'uscita delle merci nella tabella medesima annullate.

Art. 4. A tutti i dritti di entrata e di uscita che sono compresi tanto nella tariffa generale che nella annessa tabella è aggiunto il 10 per 100 che verrà considerato come parte integrante dei dritti medesimi.

Art. 5. Le mercanzie attualmente esistenti nel deposito della gran dogana di Napoli andranno soggette ai nuovi dritti ora stabiliti.

Su quelle merci per le quali era esatto a misura, e che ne debbono pagare ora una a peso, si esigerà, nella loro uscita dal deposito, il dritto a peso, secondo la nuova tariffa e tabella e colle istruzioni.

Dal 2 gennaio 1861 in poi sarà nel più breve tempo possibile stabilita una nuova scrittura del deposito, in seguito di verifica dei magazzini. Le differenze in meno che si troveranno, meneranno al pagamento dei dritti secondo la tariffa ora abolita.

Art. 6. Rimangono per ora in vigore le attuali leggi e regolamenti doganali, in quelle parti che non sono modificate dalle disposizioni preliminari della nuova tariffa.

Rimangono altresì in vigore le leggi e regolamenti sulla fabbricazione, spaccio, e commercio dei generi di privativa del governo.

Art. 7. Il Ministro pel dipartimento delle finanze è incaricato della esecuzione.

Napoli 24 settembre 1860.

Il Ministro pel Dipartimento delle finanze. Firm. — G. GARIBALDI
Firm. — A. SCIALOJA.

(Daremo in seguito la tabella di cui è parola nel decreto che precede, nonché il rapporto del sig. Scialoja che ne espone i motivi).

IL DITTATORE DELLE DUE SICILIE

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno deliberata in Consiglio dei Ministri;

Decreta

Il signor Francesco Trinchera è nominato Ufficiale di Ripartimento del Ministero dell'Interno col soldo di annui ducati 1440, in luogo del signor Piro di Luca, di cui si accetta la rinunzia.

Napoli 9 ottobre 1860.

Il Ministro dell'Interno. Firm. — G. GARIBALDI
RAFFAELE CONFORTI. Il Pro-Dittatore. GIORGIO PALLAVICINO

— Finchè non seguirà la nomina del Ministro degli Affari Ecclesiastici, ne sono affidate provvisoriamente le funzioni al Ministro di grazia e giustizia.

Il Ministro dell'Interno e Polizia. Firm. — G. GARIBALDI
RAFFAELE CONFORTI. Il Pro Dittatore. GIORGIO PALLAVICINO

— Altri due decreti, l'uno del 6. l'altro del 9 ottobre organizzano il reggimento Fanteria di Marina sulle norme del Regolamento per l'Esercito Settemerionale d'Italia e nominano gli Ufficiali, il cappellano, i chirurghi ecc.

CRONACA NAPOLITANA

— Il Nazionale ha pubblicato martedì il seguente articolo, che noi avremmo voluto riprodurre ieri stesso, a dimostrare quanto cordialmente ci associamo al nobile e patriottico concetto. Essendoci mancato lo spazio, lo riportiamo oggi, e vogliamo i nostri lettori a parte dell'intima compiacenza in noi destata al leggere nel numero di ieri del lodato diario che poche ore dopo aperta la sottoscrizione già s'era raccolta la somma di ducati 758. Di fermo l'idea d'un monumento che eternasse le eroiche geste del generale Garibaldi e la riconoscenza di queste popolazioni ch'egli miracolosamente redimeva da diuturno servaggio avea dovuto prodursi nelle menti di molti; sicchè bastava l'averla formulata per esser sicuri del più spontaneo e sollecito concorso di tutte le classi dei cittadini. È bene nel tempo stesso che l'iniziativa dell'attuazione sia venuta da un gior-

nale, la cui ammirazione per l'illustre Capitano, verace, illuminata e coscienzioso, è stata rievocata in dubbio da uomini volatili a un culto, la cecità del quale poteva a buon dritto farlo sospettare di poca sincerità.

— Sentiamo che il Municipio, mentre da un canto ha portato a 120.000 ducati la somma destinata alle feste in onore del Re Galantuomo, ha d'altra parte, sulla proposta dell'onorevolissimo Sindaco sig. Colonna, deliberata l'offerta d'una splendida spada al Dittatore. Gareggino con quello di Napoli i municipii delle provincie; gareggino fra loro i cittadini in coprire la sottoscrizione aperta dal Nazionale; ed abbia il generale Garibaldi un documento parlante della devozione che il paese ha tanto più profonda per lui quanto più si è mostrato ostile a coloro che, all'ombra del suo gran nome ed usufruendo l'ingenuità del suo animo, voleano stornarci dalla via che sola può menare al glorioso risorgimento della patria italiana.

INVITO

PER

UNA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Non vi sarà mai più al mondo un popolo che avrà verso un uomo solo gli infiniti obblighi di gratitudine e riconoscenza che i Napoletani debbono avere per Giuseppe Garibaldi. Noi fummo in pochi mesi liberati da una tirannide secolare che ci avea conculcati ed oppressi, che era divenuta l'obbrobrio dell'umanità. Noi separati dal resto d'Italia con un muro, che sembrava insuperabile, ci troviamo, adesso, uniti alla grande famiglia; aspettiamo d'ora in ora il Re galantuomo, che viene da Torino a Napoli, fra le benedizioni dei popoli redenti; faremo parte della grande monarchia italiana; e tutto questo dobbiamo a Giuseppe Garibaldi.

Grande e meraviglioso fu il beneficio della nostra liberazione; ma non minore beneficio fu il modo con cui s'è ottenuta. L'uomo che si avanzava sotto il fuoco nemico, presso che disarmato, e colla serenità degli eroi; colui che vinceva per la forza d'un'idea e per la onnipotenza della giustizia che difendeva; colui che, abbracciando i vinti, li chiamava fratelli e rimandava liberi, avea acquistato un tale ascendente sopra gli animi del popolo, che una portentosa rivoluzione morale era già avvenuta, prima che s'udisse da lungi il rumore delle sue armi. Un incanto sembrava che distruggesse il lavoro, per tanti anni durato da Ferdinando II, a rendere pauroso il nome della libertà e ignoto quello d'Italia.

Questi nomi si trovano, ora, su tutte le labbra, in tutti i cuori; il nostro più minuto popolo incominciò a gridare che voleva la indipendenza e la nazionalità italiana. E tutto questo assunse un nome solo; si chiamò Giuseppe Garibaldi.

Vedemmo sorgere una serie strana e singolarmente poetica di leggende, che narravano e vita

e le geste maravigliose dell'eroe. Quando ancora infuocata la tirannide borbonica, s'udirono d'ogni parte canzoni, che, celebrando i suoi prodigi, facevano di lui il simbolo dell'Italia redenta e della libertà. Garibaldi divenne quasi la coscienza del nostro popolo che, per la prima volta, s'era in lui ideato e conosciuto.

E noi ad un uomo che, divenendo la personificazione di noi stessi, ci redimeva e faceva liberi ancora non pensiamo a dare quella cittadinanza, che gli diedero così sollecitamente i municipi dell'alta Italia e della Sicilia. Ma se la parte più colta e civile ha finora mancato, non così potremo dire di quella moltitudine che già ha fatto suo l'eroe di Corno e Varese. Essa continua la formazione del suo maraviglioso poema il quale è come un non un tanto vivo e perenne, che la grandezza fa sorgere spontaneo nel cuore semplice e generoso del popolo. La sua ingenua voce tramanda i questi canti di generazione in generazione: e nelle più remote età i suoi figli verranno, in sul primo sorgere della vita, educati alla virtù ed alla libertà, dal nome di Giuseppe Garibaldi, che si confonderà con quello d'Italia.

Ma è tempo ormai che la gratitudine di tutta la nazione verso il suo liberatore cominci a manifestarsi.

Noi apriamo, sin da oggi, in questo Giornale, una pubblica sottoscrizione, per innalzare a Giuseppe Garibaldi un solenne e grandioso monumento che attesti ai posteri la nostra riconoscenza, che rammenti ai nostri figli quelle virtù che solo poterono salvare l'Italia, e sole saranno a mantenerla libera. Invitiamo tutti i municipi, tutti i giornali del regno a far lo stesso.

Un giorno potremo forse innalzare dietro a questo monumento un Pantheon nazionale, per dipingerci le battaglie del nostro riscatto, per metterci le statue di tutti coloro che furono gli eroi e i recursori del nostro liberatore. Finora non abbiamo nessun monumento nazionale, e quale sarebbe migliore di questo? Non abbiamo una festa nazionale, e dove meglio celebrarla che innanzi all'immagine di Giuseppe Garibaldi?

Non s'indugi, adunque; ogni uno gareggi con noi, prendi sotto-civili per un monumento a Giuseppe Garibaldi, vi concorrano tutti gli ordini di cittadini; si riceva col l'obolo del povero, come l'oro dei ricchi.

— Gli uomini preposti al governo e all'amministrazione non dovrebbero mai dimenticare che i nomi fan molto alle cose. Il divisamento del prefetto di polizia di formar quattro battaglioni deputati alla tutela dell'ordine e della sicurezza nella capitale è ottimo in sé e si raccomanda ancor più per l'evidente opportunità trattandosi di alleviare la Guardia Nazionale d'un servizio divenuto superlativamente oneroso. Ma l'aver intitolato questa nuova forza col nome di *guardia cittadina*, lo stesso che portano le guardie di polizia, fa sì che molte persone, le quali del resto sarebbero state disposte ad arrollarvisi, l'abbiano a disdegno. Se questa suscettività sia ragionevole o se il giudizio che ispira questa ripugnanza non sia un pregiudizio, non accade qui discuterlo: il fatto sta ed è un fatto nocivo allo scopo che il Governo si prefiggeva. Noi presumiamo che non si sarebbe prodotto se questo novello corpo, o meglio se l'altro, si fosse detto invece *Guardia Municipale* o come che si voglia. E crediamo molte che si sarebbe pure in tempo di riparare, tanto più che lo stesso nome non è, d'ogni modo ben applicato a due cose che sono e debbono esser distinte fra loro.

— Ieri giungevano da Sicilia nel porto di Napoli 500 uomini tra ufficiali, sottufficiali e soldati, di artiglieria, de' pionieri e del 45 di linea, e se ne attendono altrettanti. Sono

quelli che formavano la guarnigione della fortezza d'Augusta che ha capitolato. Degli sbarcati, la più parte intendono ridursi a casa, un minor numero prenderanno servizio nel novello esercito che si va componendo; un centinaio, tra cui un capitano e un aiutante, hanno ricusato di scendere a terra e pretendono esser trasportati a Gaeta. Poichè sono in vena di navigare, sarà bene mandarli un po' più oltre, fino a Genova.

— Le autorità municipali e militari si danno grandissimo moto per apparecchiare i quartieri della capitale per le milizie. Penso che vanno giorno per giorno arrivando. A tal uopo i suddetti locali sono stati sgonfiati dai depositi de' vari corpi dell'esercito Garibaldino, i quali sono tutti riuniti a Granitola.

— Sentiamo con piacere che si son segnalati alla sollecitudine del Governo gli immensi vantaggi che si possono trarre durante tutto l'anno dalle preziose acque termominerali dell'isola d'Ischia per il trattamento delle ferite per armi di guerra non che l'opportunità, nelle circostanze attuali in cui gli ospedali della capitale bastano appena per ricevere i feriti della gloriosa armata che combatte innanzi Capua, di utilizzare a questo scopo il vasto stabilimento termale del pio Monte della Misericordia in Casamicciola d'Ischia il quale può contenere almeno 400 letti ed è presentemente vuoto. Nel caso in cui questa proposizione fosse adottata, ci è grato aggiungere in oltre che il cav. Chevalley de Rivas dottore in medicina della facoltà di Parigi, che ha pubblicato una descrizione delle suddette acque termominerali ed è Medico onorario del predetto ospedale si è offerto nel medesimo tempo di curare gratuitamente tutti gl' infermi convalescenti che abbian bisogno di far uso dei suddetti rimedi naturali i quali si vorrebbe quindi spedire.

— Alla nuova dell'arresto dei celeberrimi reazionari fratelli Melissanti e dell'X-Commissario di Polizia Salvati data dal giornale l'Italia dobbiamo aggiungere che i medesimi facevano fra l'altro parte di una convegnola di diversi impiegati della Cassa di ammortizzazione, i quali si adunavano giornalmente e forse s'adunano tuttavia per trovar modo di conciliare la prestida adesione con certe speranze che vengono loro, non da Torino o da Ancona, ma da Capua e da Gaeta.

— La fregata Sarda Maria Adelaide ha dato fondo nel porto di Manfredonia il giorno 9 alle ore 2 pom. caricando 100 uomini.

Si assicura che venerdì 12 corrente diciotto mila Piemontesi comandati dal generale della Roca saccano a Giulia Lungo la linea si preparano grandi feste per ricevere il Re. La gioia è nel cuore di tutti. Così scrive il Governatore di Teramo al Direttore ed al Ministro.

— Scrivono a Torino alla Lombardia.

Il nostro governo manderà un commissario generale straordinario nell'isola di Sicilia a rinnovare le vedute dell'amministrazione.

Fata lo stesso per Napoli ove, per in tanto, pare si rechi una parte del nostro esercito, capitana da Re. (Momento)

— Tutte le riforme avvenute hanno avuto luogo nel seguente modo. Ieri l'altro il M. Richese Trivulzio andava a salutare il Dittatore a Caserta.

Dopo breve discussione, Garibaldi abbracciando il suo amico, concluse in questo modo: *Mio Carlo Giorgio, io ando alla guerra tu abbi cura dell'amministrazione; opera come vuoi purchè si faccia l'Italia.* (Lampo)

— Sabato sera avvenne in Toledo, presso la strada S. Brigida, un fatto dei più atroci che ancora ci fa rabbrivire. Un soldato garibaldino andava tranquillamente per fatti suoi quando un miserabile reazionario gli si fece innanzi, ed appuntatagli una pistola alla bocca, lo uccise barbaramente. L'assassino si dette tosto a la fuga; fu inseguito ma invano. Simili orrori non si sarebbero certo rinnovati se dal bel principio si fosse inalzato un patibolo per punire questi mostruosi fautori della reazione, che ad onta che le loro speranze stiano da lunza pezza svante non vogliono cessare dai loro infami tentativi. (Paese)

PROVINCIE CASERTA

— Togliamo dal *Giornale Ufficiale* di martedì il seguente:

Venerdì scorso un aiutante maggiore della Piazza arrestava a Caserta una spia borbonica, l'uffiziale de' lancieri Tarst, il quale vestiva la divisa di capitano dello stato maggiore garibaldino s'insinuava nel quartier generale per corevva tutta la linea e recavasi poi di quando in quando a riferire a Capua e a Gaeta.

RAPPORTO DEL GENERAL BIXIO SUL FATTO D'ARMI DI VILLA GUALTERI.

Caserta 5 ottobre 1860.

General Dittatore,

Mi fo un dovere di trasmetterle il rapporto particolareggiato del fatto d'arme di Villa Gualteri, avvenuto il 4 ottobre.

Nel pomeriggio del 30 settembre ricevuto il suo dispaccio che mi avvertiva di tenermi pronto a sostenere un prossimo attacco nemico portai tutte le forze che la S. V. pose sotto i miei ordini ad occupare le posizioni affidatemi. Ritrai il Battaglione che trovavasi d'avamposto a Valle, feci occupare le alture di Monte Caro ed il versante verso la Strada di Valle dai Bersaglieri, e dal 1. Battaglione della 1a Brigata comandata dal Tenente Commend. Dezza, affilandone al medesimo la difesa, con ordine di non abbandonare la posizione qualunque cosa accadesse, come quella che proteggeva le nostre comunicazioni con Caserta, di cui voleva esser sicuro; e per questo vi restinava Dezza. Disposi subito di 12 centomila trini batteria sulla strada che conduce a Valle, facendoli fiancheggiare da un battaglione della 1a Brigata a sinistra, e a destra da un Battaglione della Brigata Eberhard.

Col resto della 1a Brigata, feci occupare la posizione di San Michele. Colà 2a la Villa Gualteri. La Brigata Eberhard occupava i punti dell'Alquodotto, il Mulino, e le a due di destra con ordine di ritirarsi sull'Acquodotto a Villa Gualteri quando dovesse cadere a forze assai preponderanti. La Colonna Fabrizio era in riserva sulla sinistra a San Salvatore tra Maddaloni e l'Acquodotto. Un terzo pezzo fu collocato sulla sinistra all'imboccatura del ponte. Gli altri tre in riserva a Villa Gualteri.

A le 3 a. m. del 1. ottobre la nostra riconoscenza di Cavalleria trovò gli avamposti nemici a Valle; si cominciò a scorgere una colonna nemica, verso le 6 1/2 a. m. che sulla strada di Buretta, marciava verso le nostre posizioni. Alle 11/2 la testa di detta Colonna giungeva allo svolto della strada che veniva infilata dalla balera dei due obici, a 200 metri circa dalla nostra prima linea. Ivi si arrestò al coperto dei nostri fuochi, si spiegò su tre colonne. L'attacco, nello stesso tempo altre forze che più indietro avevano preso la via delle montagne, si avanzavano sulla nostra sinistra da Valle verso le alture di Monte Caro, e sulla nostra destra da San'Agata dei Goti verso il Mulino. Cominciò allora una vivissima facciata da

marinari del *Garibaldi* vennero arrestati quali disertori. Costoro facevano parte dell'equipaggio del R. vapore *Tripoli*, che dopo la partenza della flotta da Palermo era stato destinato al servizio della trasmissione dei dispacci tra il nostro Governo e quello dell'isola. Una parte di quell'equipaggio cedendo, dicesi, alle arti dei sobillatori, aveva abbandonato il *Tripoli* in quei momenti di servizio importantissimo. Pare che il Governo voglia usare di un rigore ormai necessario; diciamo necessario perchè è tempo che si ponga un energico freno all'azione dissolvole dei sobillatori, i quali non cessano dagli infami loro tentativi di demoralizzare l'armata nazionale, come rileviamo da informazioni autorevoli.

BRESCIA

— Dicesi che si provveda all'armamento del castello di Brescia, che sarà quindi innanzi munito di sei obici in aggiunta ai pezzi già esistenti, non che di grossa quantità di granate a mano.

TRIESTE

— Ultimamente, quando sbarcarono a Trieste i prigionieri di guerra austriaci fatti a Castellfardo, era sotto le armi un battaglione ungherese. Un signore disse ad alta voce: Spero che voi non andrete a combattere gli Italiani, ma coloro che tengono serva l'Ungheria. Un grido: *elejen!* fu la risposta.

ROMA

— Togliamo il seguente brano ad una corrispondenza da Roma del *Duillo*:

I nostri liberatori sono, si può dire, alle porte, e la gioventù corre ad incontrarli. Il 23 corrente si sparse voce ch'essi erano giunti alla Storia (a 8 miglia da Roma), e la gente si drizzò subito in folla colà; molti andarono più innanzi e trovarono quelle borgate dei dintorni che avevano già mese fuori coccarde e bandiere italiane, quantunque le truppe sarde non si vedessero ancora e nemmeno i volontari. L'ansia, l'impazienza, l'eccezione del nostro popolo sono indescrivibili. Il generale *Goyon* ha spesso col qua col papa, ma non sembrano più intendersela come una volta. Giorni addietro Pio IX, che è epilettico e perciò molto irritabile, ruppe col generale in gravi rimproveri contro Napoleone.

I fogli inglesi pubblicano il seguente dispaccio in data di Roma, 23:

Il Papa domandò quali fossero le intenzioni dell'imperatore Napoleone circa gli Stati Romani. Il testo della risposta dell'Imperatore non è conosciuto. Si pretende solo che vi sia dichiarato non avere la Francia permesso alla Spagna d'intervenire in favore del Papa.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Due concistori si son fatti in pochi giorni, il 19 e ieri. In ambedue si è ventilata la questione della traslazione della sede apostolica, ma fino ad ora niuna risoluzione definitiva è stata presa.

Monsignor Mattencei, direttore generale di polizia, e monsignor Sagretti, presidente dell'infame tribunale politico de la Sede Apostolica hanno dato la loro dimissione: non si sa se verrà accettata. Pasqualoni, primo assessore di Polizia, brucia gli archivi e tien sempre pronta una vettura per partire.

Il cardinale Antonelli si è fatto fare due vestiti da borghese dal sarto Romano ed ha inviato la massima parte de' suoi effetti a Civitavecchia. E-so nel mese di aprile aveva inviato a Londra varii milioni per mezzo del Banco Torlonia. (Pungolo)

— In Roma, scrive il corrispondente torinese del *Patriota*, c'è il massimo scompiglio. Il Papa vorrebbe andar via. Antonelli e altri cardinali son di contrario parere. S'era solennizzata con gran pompa la novena di S. Michele Arcangelo per implorare la vittoria dei papalini, i quali il giorno appunto di S. Michele capitolarono in Ancona! Furono inviati da Roma quattro milioni a Londra per addolcire al S. mo e adde quanto prima le pene dell'Esilio. Ogni casa in Roma ha pronta una bandiera tricolore. I Francesi vi sono festeggiati, perchè ognuno è persuaso ch'essi consegnerebbero volentieri la città eterna alle truppe italiane.

A Parigi si prepara l'invio di parecchi cannoni in dono alla Guardia Nazionale, che, secondo i liberali di Francia, non tarderà ad insituarsi in Roma...

— Alcuni giornali parlarono di una proposta fatta al Papa per offrirgli l'ospitalità in Baviera. L'assemblea generale delle associazioni cattoliche che è riunita a Praga ha ricevuta una lettera da S. S. nella quale dichiara, che qualunque cosa accada non lascerà Roma, e si terrà alla *Confessione di S. Pietro*.

NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA
PARIGI**

— Il cardinale Riario Sforza arcivescovo di Napoli, e l'arcivescovo di Castellamare sono giunti a Parigi.

TOLONE

— Scrivasi da Tolone alla *Gazette du Midi* in data 24 corr.:

Pare che un dispaccio giunto ieri abbia ordinato la divisione della squadra di evoluzione nel seguente modo:

A Napoli il vice-ammiraglio di Trian colla *Bretagne*, il *Tuge*, il *Saint Louis*, l'*Alexandre*, più l'*Impérial* distaccato a Palermo, la *Mouette* ed il *Prony* come bastimenti leggeri incaricati dei dispacci;

A Beirut, il contrammiraglio Jehenne, col *Donawerth*, il *Redoubtable*, il *Mogador*, l'*Éclaircur* e la *Sentinelle*;

A Tolone ed alle isole d'Ilyères, il contrammiraglio Paris coll' *Algétras*, l'*Eylau*, il *Fontenoy* e la *Foudre*, formanti la divisione di riserva per le eventualità.

Questa distribuzione delle forze navali del Mediterraneo è del tutto indipendente dai bastimenti sotto gli ordini del prefetto marittimo del 5.º circondario, che ha una ventina di legni sotto i suoi ordini.

MARSIGLIA

— Leggesi nel *Sémaphore* di Marsiglia:

Il vapore delle Messagerie imperiali l'*Hermus*, che doveva partire lunedì a sera, a dieci ore, per Civitavecchia e Napoli, è stato ritardato dietro dispaccio ministeriale. È partito poi ieri mattina, a quattro ore. A bordo di quel vapore si trovavano il sig. di Kisseloff, ministro di Russia a Roma, ed il sig. de Courcelles, ex ministro di Francia a Roma.

SVIZZERA

ALTORFO

— Il generale A. Schmid fa pubblicare nella *Gazzetta di Svitto* una sua dichiarazione, datata da Altorfo 26 settembre, portante non esser vero che il passaporto da lui ricevuto in Torino siagli stato rilasciato sulla sua promessa di non più portar le armi contro l'Italia « Serva, dice, di rettificazione che io non venni a Torino come prigioniero, perchè, giusta la capitolazione conclusa in Perugia, niuno del mio piccolo corpo, nè ufficiali nè soldati, venne fatto prigioniero, e che in Torino mi fu semplicemente presentato un foglio di via, senza chiedermi né ottenere da me una promessa nel senso suindicato. » (Corr. Merc.)

SPAGNA

MADRID

— Londra, 2 ottobre (ore 11 1/2) La Spagna disse alle potenze una nota, che appoggia le proteste del re di Napoli sopra motivi storici. L'ambasciatore spagnuolo a Berlino ha presentato tale protesta.

PRUSSIA

BERLINO

— Il principe Federico Carlo che si dedica tutto agli studi militari ha pubblicato un opuscolo che s'intitola: *Arte di combattere l'armata francese*.

Bisogna riconoscere ed avvertire che nella prefazione l'autore dichiara che non ha intendimenti politici nel dettare un libro di tattica, ma non è me-

no da notare la chiusa del libro che si forma di queste strane parole:

« Possiamo meditar questi principi mentre ne siamo ancora in tempo ».

Dispacci particolari della *Perseveranza*.

ISTRIA

CATTARO

— Trieste, 27 settembre. L'assassinio del principe Danilo di Montenegro, essendo stato commesso sul territorio austriaco, l'uccisore fu condotto al tribunale criminale di Cattaro. Le ricerche giudiziarie sono quasi finite ed il processo comincerà in breve

**VALACCHIA
JASSY**

In Valacchia si trovano 4000 ungheresi soldati nel 18 e 19 che ripararono in Turchia. Vi sono 30 mila fuochi, alcuni cannoni e muozioni. L'Austria lo sa e non può opporsi!

— Una lettera recente di Jassy reca una notizia di molta gravità, ma che ci giova credere non fondata. Essa è che la Russia scorgendo essere i Principati riuniti diventati convegno di molti fucilanti ungheresi, di dove tramano rivoluzioni nei contermini Stati austriaci, ravvisando il governo indulgente troppo verso uomini che vogliono distruggere l'attuale ordine delle cose, domandò alla Turchia la facoltà di occupare militarmente i detti Principati colle truppe che già sono raccolte nella Bessarabia.

**TURCHIA
SALONICCHIO**

— Scrivono da Salonicchio all' *Ape del Nord*, che i Turchi non celano ormai: più i loro disegni di scannare i Cristiani e non attendono se non che un segnale per versare il sangue dei nemici dell'Islamismo. In parecchie città essi si raccolgono la notte nelle moschee, dove si consigliano intorno alle misure da prendersi per massacrare gli infedeli, facendo ai loro correligionarii prestare giuramento di consumare l'orribile misfatto.

**SIRIA
BEYRU'EH**

Da Beyru'eh si dirigerà una colonna francese alla volta della montagna, per arrestare i capi dei Drusi.

AMERICA

— Nuova York, 10 settembre. Il Principe di Galles sta per fare una visita agli Stati Uniti, ed il governo di Washington fa grandi preparativi per accoglierlo splendidamente. Entrando in questo paese egli assumerà il nome di lord Bessfrew, e nei primi del prossimo ottobre assisterà ad un ballo che i cittadini di Nuova York danno in suo onore. Si voleva dargli un pranzo, ma si è preferito un ballo ch'egli ha già accettato, sebbene danzi un po' basso, ed in un ballo datogli al Canada cadde per terra.

Il generale Walker, il rinomato filibustiero americano, ha di nuovo approdato all' America Centrale con 300 uomini. Ha già ricominciato le solite beccerie a nome della libertà e di un diritto di sua invenzione particolare. I legni da guerra inglesi e degli Stati Uniti gli hanno data la caccia inutmente. Ora tenta rovesciare l'attuale presidente dell'Honduras, e ristabilire il profogo e spodestato Cabanas; poscia intende aprirsi la via a Nicaragua, ma la non è cosa agevole, perchè oltre il fuoco e difficile cammino, troverà la mistià di quei popoli che gli portano odio accanito, ed una nuova coalizione di Costa Rica, Salvador e Guatimala che cercheranno distruggerlo. Qui non manca chi pretende essere stata tale spedizione agevolata dai possessori di schiavi degli Stati Uniti.

BORSA DI NAPOLI

10 OTTOBRE	
5 per 400	Contanti. Duc. 89 1/2
4 per 100	idem. » 75
Rendita di Sicilia	idem. » 85

Il Gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tipografico Strada S. Sebastiano n. 51.